

Rassegna del 28/08/2020

ANCE VENETO

28/08/2020	Corriere delle Alpi	13	In breve - Asse Friuladria e Ance sul Superbonus 110%	...	1
28/08/2020	Nuova Venezia - Mattino di Padova - Tribuna di Treviso	14	In breve - Asse Friuladria e Ance sul Superbonus 110%	...	2

ASSOCIAZIONI ANCE

28/08/2020	Giornale di Vicenza	9	Superbonus: banche in campo per attuarlo	...	3
28/08/2020	Sole 24 Ore	4	Il decreto Semplificazioni proroga lo sblocca appalti a tutto il 2021 - Appalti, tutto il 2021 senza gare Scontro sulle città ingessate	Santilli Giorgio	4

SCENARIO

28/08/2020	Arena	29	Terminal strategico per gli snodi ferroviari	F.LOR.	6
28/08/2020	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	7	Architetti all'attacco del portale delle pratiche «E non rispondete mai»	M.Ri.	7
28/08/2020	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	10	Came lancia e nuove barriere superveloci	R.T.	8
28/08/2020	Corriere della Sera	31	Intesa maggioranza-opposizione, le norme sblocca-appalti in vigore per tutto il 2021	...	9
28/08/2020	Gazzettino	9	Superbonus del 110%, sarà più facile decidere i lavori in condominio	Franzese Giusy	10
28/08/2020	Gazzettino	12	Lo Sblocca appalti resta in vigore anche nel 2021	...	12
28/08/2020	Italia Oggi	16	Italcer pronto a lanciare le piastrelle antibatteriche - La piastrella del futuro va negli Usa	Sottilaro Francesca	13
28/08/2020	Italia Oggi	29	Ricostruzione, compensi equi per i professionisti - Ricostruire con compensi equi	Damiani Michele	15
28/08/2020	Mf	8	Superbonus, accordo Agricole-Ance	Palumbo Eva	17
28/08/2020	Nuova Venezia	32	Via libera al bando per il banchinamento del nuovo terminal	G.Fav.	18
28/08/2020	Nuova Venezia	18	I giunti non tengono il Mose fa acqua Nuova emergenza scoperta dai sub - Il Mose fa acqua: i giunti non tengono Nuova emergenza scoperta dai sub	Vitucci Alberto	19
28/08/2020	Nuova Venezia	19	«Studi, no al monopolio» E il commissario Fiengo non paga la parcella milionaria del Corila	Vitucci Alberto	21
28/08/2020	Nuova Venezia	35	Cantieri in tutte le scuole oltre due milioni di spese	Abbadir Alessandro	24
28/08/2020	Nuova Venezia	35	Scuola elementare assegnato l'appalto	Ragazzo Alessandro	25
28/08/2020	Sole 24 Ore	20	Sismabonus, confermata l'asseverazione postuma	Latour Giuseppe	26

IN BREVE

Edilizia

Asse Friuladria e Ance sul Superbonus 110%

Accordo tra Crédit Agricole Italia (FriulAdria) e Ance negli interventi compresi nel Superbonus 110%, introdotto dal Dl Rilancio. Le aziende Ance potranno accedere a finanziamenti e alla possibilità di acquisto del credito d'imposta.



IN BREVE

Edilizia

Asse Friuladria e Ance sul Superbonus 110%

Accordo tra Crédit Agricole Italia (FriulAdria) e Ance negli interventi compresi nel Superbonus 110%, introdotto dal Dl Rilancio. Le aziende Ance potranno accedere a finanziamenti e alla possibilità di acquisto del credito d'imposta.



UNICREDIT E FRIULADRIA. Patti con Ance e Cna

Superbonus: banche in campo per attuarlo

Superbonus dello Stato per "rigenerare" gli edifici esistenti: banche sono in campo per passare a i fatti.

È stato annunciato un accordo tra Crédit Agricole Italia (che come noto opera in Veneto e Friuli Venezia Giulia attraverso le insegne di Ca FriulAdria) e l'Ance, Associazione nazionale dei costruttori edili, «per sostenere le aziende nell'avvio di interventi di messa in sicurezza sismica e efficientamento energetico sfruttando il nuovo Superbonus 110%, introdotto dal decreto Rilancio».

«L'obiettivo - spiega una nota - è quello di supportare il settore delle costruzioni e offrire agli associati soluzioni ad hoc, in grado di favorire il rilancio del comparto. Le aziende Ance, infatti, potranno accedere a finanziamenti a breve termine e alla possibilità di acquisto del credito d'imposta, così come previsto dal decreto».

Anche banca UniCredit ha annunciato ieri un accordo invece con Cna, Confederazione nazionale dell'artigianato e della Piccola e media impresa «che rappresenta oltre 622 mila associati su tutto il territorio nazionale». Si avvia «una collaborazione per fornire supporto imprese nell'ambito della misura governativa del "Superbonus 110%"» introdotta dal decreto. «Con la partnership - precisa una nota - si prevede anche un ruolo attivo di Cna per quanto attiene la fornitura dei servizi di assistenza tecnica e delle asseverazioni previste dalla legge. L'intervento diretto di Cna permetterà alle imprese associate che si rivolgeranno ad UniCredit di ottenere una riduzione dei tempi di lavorazione delle richieste avanzate». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il decreto Semplificazioni proroga lo sblocca appalti a tutto il 2021

OPERE PIÙ VELOCI

Ma è scontro sulla rigenerazione urbana
Critica l'Ance

Le misure volte a sbloccare gli appalti inserite nel decreto Semplificazioni saranno efficaci fino al 31 dicembre del 2021. Lo prevede l'emendamento approvato ieri all'unanimità dalle commissioni Affari Costituzionali e Lavori pubblici del Senato, dopo un accordo tra maggioranza e opposi-

zione. Le forze di minoranza avevano chiesto infatti un allungamento dei termini che nel testo scadevano invece al 31 luglio. Si tratta dei primi articoli del decreto che mettono a punto una disciplina transitoria per velocizzare le opere. Per il prossimo anno quindi sarà possibile affidare lavori senza gara sopra e sotto la soglia Ue. Affidamenti diretti per la progettazione ridotti a 75mila euro. Ma è scontro nella maggioranza sull'articolo 10 per la rigenerazione urbana. Critica anche l'Ance: «Così le città restano ingessate». **Giorgio Santilli** — a pag. 4

Appalti, tutto il 2021 senza gare Scontro sulle città ingessate

Di semplificazioni. Accordo maggioranza-opposizione per allungare il regime speciale L'Ance attacca sulle demolizioni: con gli emendamenti di Leu addio rigenerazione urbana

Ridotta da 150mila a 75mila euro la soglia per gli affidamenti diretti dei servizi di progettazione

Giorgio Santilli
ROMA

Primi voti favorevoli al decreto legge semplificazioni nelle commissioni Affari costituzionali e Lavori pubblici del Senato. La prima modifica importante avviene all'insegna dell'accordo fra opposizione e maggioranza su un emendamento che allunga da luglio a fine 2021 il regime speciale di liberalizzazione degli appalti che potranno andare con procedure semplificate e senza bandi di gara sotto e sopra la soglia Ue. La Lega, che aveva proposto l'estensione al 2023, canta vittoria. «Bene l'approvazione all'unanimità del

nostro emendamento. Siamo molto soddisfatti. Il nostro obiettivo è di velocizzare l'iter per l'esecuzione delle opere. Più investimenti sui territori, meno burocrazia, certezza nell'esecuzione delle opere, indotto e quindi lavoro: sono queste le parole d'ordine per la ripartenza».

Il sottosegretario alle Infrastrutture, Salvatore Margiotta, che rappresenta il governo in commissione, valuta la soluzione un buon compromesso, che consentirà di utilizzare al meglio le procedure veloci per i fondi europei del Recovery Plan.

Nei primi sette articoli varati ieri pomeriggio - ma un'ulteriore sessione era prevista in notturna - altre tre modifiche rilevanti: il dimezzamento, da 150mila euro a 75mila, della soglia entro la quale si possono affidare direttamente (senza alcuna formalità) gli appalti di servizi di progettazione (si tratta di una norma cui sono sensibili gli ordini professionali); l'affermazione di un principio di pubblicità minima e di rotazione per le procedure ristrette (anche se la scelta delle imprese cui chiedere un'offerta resta sostanzialmente discrezionale della stazione appaltante al netto degli obblighi di rotazione); la possibilità di partecipare alle procedure ristrette delle associazioni temporanee di impresa. Precisione forse ridondante ma che bene si inquadra, in un disegno coerente, con la norma precedente. Se infatti si pubblicizza una procedura ristretta si potranno formare alleanze ad hoc per presentare una candidatura fra imprese che non avrebbero i requisiti per partecipare (o essere invitate) da sole.

La giornata di ieri ha avviato le votazioni in un clima di sostanziale tranquillità. Anche perché il vero nodo politico, su cui si addensano i nuvoloni più neri nella maggioranza, non è stato sfiorato né



nelle commissioni né nella serale riunione di maggioranza: è l'articolo 10, che dovrebbe semplificare la rigenerazione urbana, ma che ha molto deluso le imprese del settore edilizio, soprattutto per i vincoli posti alla demolizione e ricostruzione nelle zone A, perimetro che coincide con la città storica ma che poi ogni regione e ogni comune declina con ampia flessibilità. A conferma che lo scontro è davvero molto duro, dentro la maggioranza e con il mondo delle imprese, alcuni emendamenti di Leu, prima firmataria Loredana De Petris, addirittura accentuano e rafforzano quei limiti relativi alle zone A.

Se nella maggioranza la mediazione è affidata agli incontri riservati a Palazzo Chigi (anche per evitare la situazione paradossale di un possibile sostegno del centrodestra contro Leu), da fuori arrivano le bordate dell'Ance sul probabile pasticcio. Scende in campo direttamente il presidente, Gabriele Buia. «Avevamo capito - dice - che questo governo e questa maggioranza volessero fare un reale passo avanti nel semplificare e incentivare gli interventi di rigenerazione urbana e verso il rilancio delle nostre città senza ulteriore consumo di suolo. Avevamo capito che questa è una delle priorità della stagione che si apre. Constatiamo invece che si vuole addirittura tornare alla cultura che ingessa con norme nazionali qualunque iniziativa e piano anche di ambito locale. Riportare la demolizione e ricostruzione per edifici di nessun valore o pregio storico a procedure complesse e defatiganti significa fermare tutto di nuovo. Noi assumeremo una posizione durissima su questo punto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tempi stretti. Il Dl Semplificazioni (76/2020) va convertito entro il 14 settembre. Ieri le commissioni Affari costituzionali e Lavori pubblici del Senato hanno iniziato a votare sugli emendamenti. Il testo dovrebbe arrivare ufficialmente in aula martedì prossimo

1.700

GLI EMENDAMENTI

Quelli al decreto legge Semplificazioni (65 articoli) rimasti in piedi dopo il vaglio di legittimità



Gabriele Buia.

Per il presidente dell'Ance
«anziché semplificare gli interventi di rigenerazione urbana, la maggioranza sta imponendo ulteriori vincoli. In questo modo le città resteranno bloccate»

ISOLA DELLA SCALA. Primo passo della Regione per l'opera

Terminal strategico per gli snodi ferroviari

Opera connessa al traforo del Brennero servirà anche a togliere dalla strada l'intenso traffico su gomma

Nascerà con l'obiettivo di spostare i flussi di traffico dalla gomma al ferro, alleggerendo così la rete stradale nei paesi del Villafranchese, in particolare quelli attraversati dai mezzi che escono dal casello di Nogarole Rocca indirizzati verso Verona Nord e l'Interporto Quadrante Europa.

L'ufficialità della realizzazione del terminal ferroviario di Isola della Scala, una delle opere connesse al traforo del Brennero, è arrivata nei giorni scorsi con una delibera della Giunta regionale, approvata su proposta dell'assessore al Territorio Cristiano Corazzari, di concerto con la collega alle Infrastrutture e trasporti, Elisa De Berti. Nel documento sono presenti tutte le misure organizzative per attivare pianificazione e programmazione territoriale-urbanistica, le iniziative necessarie per la creazione dell'opera. Il terminal nascerà a Sud di Isola della Scala, in un'area che l'amministrazione comunale aveva già delimitato.

Per ora si tratta di una bozza di protocollo di intesa, che sarà sottoscritta con gli enti territorialmente interessati, per la redazione del piano del terminal ferroviario.

I tempi non sono ancora definiti, certo è che dovrà essere pronto entro il 2027, anno entro il quale sarà completato anche il progetto transfrontaliero della galleria del Brennero, che sarà lunga circa 55 chilometri, tra le stazioni di Fortezza, a Bolzano, e di Inn-

sbruck, in Austria. In parallelo a questa imponente infrastruttura si sta realizzando il potenziamento della linea di accesso Brennero-Verona, che prevede il quadruplicamento di alcune sezioni della linea storica dall'impianto di Fortezza fino a Verona per una estensione di circa 180 chilometri. L'obiettivo è migliorare l'accesso da Sud, quindi da Verona, e il terminal di Isola della Scala rientra in questo piano.

«Quest'opera», spiega De Berti, «considerato lo sviluppo della rete nel suo complesso, consentirà l'eliminazione dei colli di bottiglia causati dal traffico sull'asse del Brennero e il conseguente spostamento degli attuali flussi di traffico dalla gomma al ferro, ottimizzando così l'integrazione del sistema di trasporti intermodale. È un terminal di interesse strategico per l'intero Corridoio del Brennero e per i territori attraversati. Oltre agli aspetti territoriali», prosegue De Berti, «dovranno essere curati e risolti i rapporti con l'Interporto Quadrante Europa e con l'Interporto di Padova, già oggi snodi fondamentali del traffico merci. Con lo sviluppo del centro logistico dell'area della Marangona e con la creazione del terminal ferroviario di Isola della Scala, quest'area sarà ancor più al centro dell'intero sistema logistico italiano ed europeo». Con vantaggi anche per i comuni che circondano il futuro terminal. Questo almeno è l'auspicio del sindaco Stefano Canazza: «L'obiettivo è collegarlo a Nogarole Rocca, dove si trova il casello autostradale, creando così una viabilità idonea a ridurre l'impatto dei trasporti su questa zona». ● F.LOR.



La ferrovia di Isola della Scala dove sarà costruito il terminal DIENNE



La lettera a Ca' Farsetti**Architetti all'attacco
del portale delle pratiche
«E non rispondete mai»**

Agli architetti il nuovo portale del Comune che dovrebbe aiutarli nella presentazione delle pratiche edilizie non piace. In una lettera inviata al sindaco Luigi Brugnaro e agli assessori Paolo Romor e Massimiliano De Martin, l'Associazione architetti veneziani chiede il ripristino del precedente. «Il recente aggiornamento del portale, fondamentale strumento di lavoro di tutte le categorie dei lavoratori dell'edilizia – scrivono – ha generato molte perplessità. Molte le carenze del nuovo strumento». Gli architetti chiedono che sia riattivato il precedente, «in quanto più completo delle funzioni necessarie per il nostro lavoro». In chiusura, una frecciata. «Ancora una volta vogliamo cogliere l'occasione per offrire la nostra collaborazione anche se costantemente, a fronte delle nostre comunicazioni, le risposte non sono mai pervenute nonostante gli obblighi di legge». (m. ri.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Came lancia e nuove barriere superveloci

Appena due secondi per aprirsi, altrettanto per chiudersi. Velocizzando, in questo modo, entrata e uscite dei veicoli dai caselli autostradali o dai parcheggi di supermercati, ospedali, centri sportivi. Da qualunque area, insomma, «protetta» dalle barriere mobili. Sono queste le prestazioni della nuova gamma prodotta dalla trevigiana Came (254 milioni di fatturato nel 2019) e chiamata «Gard» (foto). Si tratta, fa sapere l'azienda, di barriere «che possono gestire fino a 10 milioni di cicli». (r.t.)



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



Decreto Semplificazioni

Intesa maggioranza-opposizione,
le norme sblocca-appalti
in vigore per tutto il 2021

14

settembre

La data di
scadenza del
decreto ora al
vaglio del
Senato

Le misure volte a sbloccare gli appalti inserite nel decreto legge Semplificazioni saranno efficaci fino al 31 dicembre del 2021 anziché fino al prossimo 31 luglio. Lo prevede un emendamento approvato ieri all'unanimità dalle commissioni Affari costituzionali e Lavori pubblici del Senato, dopo un accordo tra maggioranza e opposizione. Le forze di minoranza avevano chiesto infatti un allungamento dei termini delle norme che contengono una disciplina transitoria per velocizzare le opere, come la possibilità di affidamenti diretti, cioè senza gara, per opere fino a 150 mila euro. L'emendamento approvato è quello con primo firmatario Luigi Augussori (Lega) che è stato riformulato. Nella versione originale la scadenza era spostata al 31 dicembre 2023. Proposte analoghe erano arrivate anche da Forza Italia e Fratelli d'Italia. Il leader della Lega, Matteo Salvini, rivendica comunque il successo: «Una lezione per Conte». I lavori continueranno anche oggi e forse domani. Il testo che uscirà dal Senato non potrà subire modifiche alla Camera perché non c'è più tempo: il decreto deve essere convertito in legge entro il 14 settembre. Probabile quindi il ricorso al voto di fiducia per accorciare l'iter parlamentare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli incentivi

Superbonus del 110%, sarà più facile decidere i lavori in condominio

► Con il decreto agosto abbassati i quorum: basterà raggiungere la maggioranza dei presenti e solo un terzo del valore dell'edificio. Finora era prevista la metà

MA EFFETTUARE RISTRUTTURAZIONI A COSTO ZERO NON SARÀ SEMPLICE, VANNO CONSIDERATI I MASSIMALI DI SPESA IL FOCUS

ROMA Anche il decreto Agosto, attualmente all'esame del Senato, si occupa di superbonus al 110% per gli interventi di efficientamento energetico e di riduzione del rischio sismico degli edifici. Sono solo poche righe, ma che potrebbero facilitare molto le decisioni relative a questo tipo di agevolazione nelle assise più rissose di tutte: le assemblee condominiali. Affinchè la delibera sia valida, oltre ad aver ottenuto la maggioranza degli intervenuti, è sufficiente che tale maggioranza rappresenti «un terzo del valore dell'edificio». Finora, invece, per i lavori straordinari di questo tipo era richiesto il 50%.

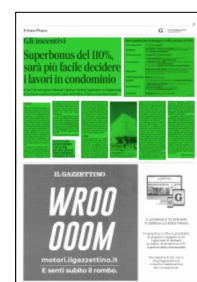
La novità è contenuta nell'articolo 63 del decreto Agosto che, riferendosi alla norma del Rilancio che istituisce il superbonus, così recita: «Le deliberazioni dell'assemblea del condominio aventi per oggetto l'approvazione degli interventi di cui al presente articolo sono valide se approvate con un numero di voti che rappresenti la maggioranza degli intervenuti e almeno un terzo del valore dell'edificio».

La norma ovviamente non metterà fine alle infinite discussioni e ai litigi anche verbalmente furiosi che in genere caratterizzano le assemblee condominiali in qualunque quartiere e zona della Penisola, ma sicuramente servirà a rendere più fruibile l'agevolazione del 110%.

In questi giorni sono ripartite le convocazioni delle assemblee condominiali e nella stragrande maggioranza dei casi all'ordine del giorno c'è proprio la decisione relativa a lavori straordinari che possono usufruire del superbonus del 110%. Ma perché se - come si sostiene - i lavori sono «a costo zero» (la spesa può essere completamente detratta dalle tasse, oppure si può chiedere lo sconto in fattura per il totale dei lavori, o ancora si può cedere il credito ad aziende, banche, assicurazioni, ecc.) qualche condomino dovrebbe mettere i bastoni tra le ruote e votare contro?

LE SPESE

In realtà quella che per molti è un'opportunità, non è detto che lo sia per tutti. O almeno non completamente. I cosiddetti lavori «a costo zero» sono tali solo se rientrano nei massimali previsti. Gli interventi di isolamento termico al palazzo, ad esempio, possono usufruire di una spesa agevolata per singolo proprietario al massimo di 40.000 euro (30.000 se nel palazzo ci sono più di 8 condomini). Nel caso si voglia deliberare la sostituzione degli impianti di cli-



matizzazione invernali con impianti centralizzati, per ogni unità immobiliare è prevista una spesa massima agevolata di 20.000 euro (15.000 euro se le unità immobiliari nel palazzo sono più di 8). E così via, a seconda dei lavori. Quindi a fronte di spese superiori ai tetti consentiti, ci potrebbero essere condomini non disponibili ad effettuarli. Così come - a meno che la norma non cambi - potrebbero sorgere problemi nei palazzi dove ci sono abitazioni con accatastamento differenti: quelle classificate A1 (signorili) come è noto non possono usufruire del superbonus. E così la richiesta di un quorum più basso (un terzo anziché la metà dei millesimi) certamente favorirà l'esecuzione dei lavori.

Altre novità relative al superbonus potrebbero arrivare con la prossima legge di Bilancio. La più

rilevante riguarda l'estensione temporale dell'agevolazione, attualmente prevista per i lavori dal primo luglio 2020 al 31 dicembre 2021. Il governo ha intenzione di allungare la scadenza di ulteriori 2 anni fino a tutto il 2023.

La singola unità immobiliare usufruisce della detrazione per i lavori effettuati sulle parti comuni degli edifici, in base ai millesimi di proprietà. Oltre ai lavori condominiali di isolamento termico delle superfici che interessano l'involucro dell'edificio, nonché gli interventi realizzati sulle parti comuni degli edifici stessi per la sostituzione degli impianti di climatizzazione invernale esistenti con impianti centralizzati, sono ammessi al superbonus anche i lavori nelle singole unità immobiliari (non più di due a proprietario, anche se seconda casa) purché non rientrino catastalmente nelle categorie A1, A8 e A9.

Giusy Franzese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tutto quello che c'è da sapere sull'ecobonus al 110%

Fonte della misura	Decreto legge "Rilancio"
Destinatari	Contribuenti, residenti e non residenti , possessori a qualsiasi titolo dell'immobile su cui verranno fatti gli interventi, in cui rientrano anche familiari e cointestatari
Periodo interventi	1° luglio 2020 – 31 dicembre 2021
Lavori ammessi	<ul style="list-style-type: none"> ● Isolamento termico delle superfici, per almeno il 25% della superficie totale (cappotto termico) ● Sostituzione della caldaia con impianti centralizzati a condensazione ● Installazione di impianti fotovoltaici ● Installazione di colonnine per la ricarica di veicoli elettrici
Opportunità	Cessione del credito fiscale : è possibile cedere il credito d'imposta a intermediari finanziari (banche o assicurazioni) o alla stessa impresa edile che ha realizzato i lavori, senza quindi sopportare alcun costo per gli interventi
Metodi di pagamento	Bonifico bancario o postale
Requisiti	Migliorare di almeno 2 classi energetiche le prestazioni dell'immobile
Documentazione	<ul style="list-style-type: none"> ● Dichiarazione di conformità rilasciata dal direttore dei lavori o da un tecnico abilitato ● Scheda informativa su interventi realizzati ● Attestato di prestazione energetica (APE)
Tempistiche	Restituzione credito di imposta in 5 anni

L'Ego-Hub



LE DELIBERAZIONI Basta un terzo dei proprietari per approvare i lavori di ristrutturazione

Di semplificazioni

Lo Sblocca appalti resta in vigore anche nel 2021

La disciplina speciale sugli appalti, che mira a sbloccare le opere, resterà in piedi per tutto il 2021 e non solo fino al luglio del prossimo anno. Un allungamento quindi di cinque mesi frutto della mediazione tra maggioranza e opposizione. L'accordo trovato soddisfa tutte le parti, tanto che l'emendamento al decreto Semplificazioni è stato votato all'unanimità dalle commissioni Affari Costituzionali e Lavori pubblici del Senato. La richiesta arrivata dalla minoranza puntava a spostare molto più in là il termine delle deroghe al Codice degli appalti, coprendo l'interno 2023. Così si leggeva nella proposta originaria della Lega, poi riformulata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NUOVA TECNOLOGIA

Italcer pronto a lanciare le piastrelle antibatteriche

Sottitolo a pag. 16

Italcer fa rotta sul distretto americano della ceramica e testa Advance, il gres antibatterico

La piastrella del futuro va negli Usa

Applicazioni dal residenziale alle scuole. Non servono detersivi

DI FRANCESCA SOTTILARO

La piastrella del futuro in fase di test in America si chiama Advance, antibacterial & bio-air purifying, è antibatterica in gres porcellanato e promette di far risparmiare litri di detersivi e vivere in ambienti salubri. Il gruppo Italcer vuole adottare la tecnologia brevettata su tutti i suoi brand, ovvero Ceramica Rondine, La Fabbrica Ceramiche, Ava, Elios, Bottega, Devon&Devon. Intanto l'hub creato nel 2017 da **Graziano Verdi**, manager della ceramica insieme ad **Alberto Forchietti** del Fondo Mandarin Capital Partners, guarda alla crescita internazionale. «Il cuore lo facciamo pulsare in Italia, ma gli occhi sono puntati sul mondo. Parlo della Spagna, dove sono appena stato, ma soprattutto del mercato americano: è qui che i brand italiani, spesso acquistati da aziende Usa, stanno prosperando», racconta a *ItaliaOggi*

Verdi, che vanta un lungo percorso nel settore all'estero e in Italia, interrotto da un passaggio da a.d. di Technogym.

Oltreoceano dove un colosso come Mohwak Industries ha comprato Marrazzi nel 2012, la meta per Italcer è lo stato del Tennessee che replica il distretto di Sassuolo a Stelle e strisce: lì operano e produco-

no realtà come Del Conca, Iris, Panaria, Atlas, solo per citare alcune. «Vogliamo approdare con uno stabilimento 4.0 per grandi lastre. Avevamo in programma di farlo l'anno prossimo, ma il Covid ha allungato i tempi», sottolinea Verdi. «Dalla nostra il dato che gli italiani sono market leader in America: le fabbriche insediate producono 100 milioni di metri quadri di ceramica dei 300 milioni venduti ogni anno Oltreoceano». Anche per questo il numero uno di Italcer, polo da 530 dipendenti e 205 milioni di ricavi aggregati, è volato in America per far testare «il supermateriale», così il ceo definisce Advance, al Tile Council of North America (Tena). «Attendiamo i test per settembre sulla resistenza al Covid-19», spiega.

Al gruppo e al mercato, interessano le applicazioni nel residenziale e non (si veda anche *ItaliaOggi* del 28/4/2020), ovvero scuole, locali pubblici, strutture sanitarie. Padre del materiale messo a punto dopo anni di ricerche e test scientifici è **Isidoro Giorgio Lesci**, professore di chimica e fisica titolare di 15 brevetti che lo ha definito «innovativo». «Advance è ottenuto con la cottura in primo fuoco», sottolinea Verdi, «svolge sia un'attività antinquinante certificata dall'Università di Torino, sia un'azione antibatterica. La depurazione avviene con la fotocatalisi, la luce del sole, grazie a componenti naturali che rendono Advance anche anti odore e promettono di tagliare l'uso dei detersivi».

Si lavora anche alla comunicazione del prodotto: «Verso la fine

di settembre accompagneremo il marchio Advance con immagini evocative di maggiore benessere e sicurezza», sottolinea il ceo di Italcer. «Abbiamo clienti che hanno già chiesto di commercializzarlo. Ci troveremo ad avere un doppio magazzino e tutti i nostri marchi avranno due o tre collezioni con o senza la tecnologia: stiamo lavorando perché sia appetibile e sexy come tutti i nostri cataloghi, e la forbice di prezzo sia contenuta con una maggiorazione massima del 25%».

Intanto gli ultimi due mesi sono stati molto proficui. «La crescita è stata a doppia cifra, merito dei nuovi cataloghi, ma anche della ritrovata voglia di rinnovare le case», conclude Verdi, «normalmente le piastrelle si cambiano ogni 15 anni, ora c'è stata un'accelerazione».

—© Riproduzione riservata—



Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi

Tiratura: 42956 - Diffusione: 25149 - Lettori: 86000: da enti certificatori o autocertificati



Un salotto con rivestimenti in gres. A destra, la lavorazione di Advance presso gli stabilimenti di Italcarrare



DECRETO AGOSTO

Ricostruzione,
compensi
equi per i
professionisti

Damiani a pag. 29

Nota degli agronomi su quanto previsto dal dl Agosto per i territori colpiti dal sisma 2016

Ricostruire con compensi equi
Per i professionisti da applicare il decreto parametriPAGINA A CURA
DI MICHELE DAMIANI

Compensi «dignitosi» per i professionisti attivi nella ricostruzione dei territori colpiti dal sisma del 2016. Il decreto Agosto, infatti, stabilisce come si dovrà fare riferimento alla tabella compensi allegata al dm 140/2012 (modalità per la liquidazione dei compensi professionali in sostituzione delle vecchie tariffe) per determinare i corrispettivi da versare ai professionisti. E quanto fanno sapere dal Consiglio nazionale dei dottori agronomi e forestali (Conaf) in una nota diffusa ieri a commento di quanto previsto dall'ultimo decreto approvato dal consiglio dei ministri, in particolare dall'articolo 57 comma 4. L'articolo, infatti, stabilisce che: «Il contributo massimo per tutte le attività tecniche poste in essere per la ricostruzione privata, è stabilito nella misura, ridotta del 30%, corrispondente a quella determinata ai sensi del decreto del Ministero della giustizia 140/2012». Inoltre «può essere riconosciuto un contributo aggiuntivo dello 0,5% per l'analisi di risposta sismica locale. Può essere altresì riconosciuto un contributo ulteriore, nella misura del 2%, per le attività professionali di competenza degli amministratori di condominio e per il funzionamento dei con-

sorzii istituiti dai proprietari».

«A pochi giorni dal quarto anniversario del sisma 2016 (24 agosto)», il commento del Conaf, «emerge una buona notizia per chi è impegnato nella ricostruzione di quest'area devastata: nel decreto Agosto (n. 104/2020) sono state migliorate le modalità di calcolo e quantificazione dei compensi professionali. Sarà applicabile la tabella compensi allegata al dm 140-2012 con una decurtazione a forfait del 30%, unito all'incremento aggiuntivo del 2,5% per ulteriori incombenze e impegni che i tecnici dovranno assumere. Ciò significa che per tutti i professionisti si avrà un dignitoso compenso professionale. Per l'attuazione di tutto ciò siamo in attesa a breve del protocollo di intesa tra la struttura commissariale e i consigli nazionali». Saranno necessari infatti ulteriori provvedimenti almeno per i contributi aggiuntivi per i professionisti; nonostante questo **Stefano Villarini** membro del tavolo tecnico sisma 2016 e coordinatore dipartimento lavori pubblici e standard prestazionali del Conaf, afferma di essere soddisfatto in particolare «delle modalità di calcolo e quantificazione dei compensi professionali per le attività relative al Sisma 2016 indicate nel decreto Agosto (104/2020). Siamo riusciti a far comprendere che il ruolo

e la professionalità dei tecnici deve essere strettamente connessa ad un giusto e congruo compenso professionale per di più senza gravare ulteriormente sulle casse pubbliche. prossimamente proporremo di poter coordinare sotto un unico testo i vari parametri, compensi, corrispettivi, tariffari oggi esistenti nell'ottica di una semplicità di applicazione e di massima trasparenza verso la committenza».

«I professionisti sono consapevoli dell'importante ruolo di sussidiarietà che rivestono rispetto alle amministrazioni pubbliche. I numeri oggi, però, sono impietosi: il calo delle partite Iva unito al vistoso crollo dei redditi professionali evidenziano una realtà di lavoratori in forte stato di crisi che deve essere supportata con tutti i mezzi a disposizione», le parole di **Sabrina Diamanti**, presidente Conaf. «Il recente accordo raggiunto tra il Ministero di giustizia e la Rete professioni tecniche con la costituzione del Nucleo centrale di monitoraggio sull'equo compenso rappresenta la presa di coscienza della politica alla tematica reddituale delle professioni, fortemente depauperata sia per la crisi economica che dall'incremento delle attività e prestazioni professionali di scarso valore dettate solo da una burocrazia che stenta a semplificarsi».

© Riproduzione riservata





Superbonus, accordo Agricole-Ance

di Eva Palumbo (MF-DowJones)

Credit Agricole Italia e Ance (Associazione Nazionale Costruttori Edili) hanno sottoscritto un accordo per sostenere le aziende nell'avvio di interventi di messa in sicurezza sismica e efficientamento energetico sfruttando il Superbonus 110% introdotto dal decreto Rilancio. L'obiettivo è supportare il settore delle costruzioni e offrire agli associati soluzioni ad hoc, in grado di favorire il rilancio del comparto. Le aziende Ance potranno accedere a finanziamenti a breve termine e alla possibilità di acquisto del credito d'imposta, così come previsto dal decreto Rilancio. Il gruppo bancario ha recentemente stanziato 10 miliardi per finanziamenti e moratorie su mutui e leasing e sta mettendo a punto un pacchetto di misure per offrire la liquidità necessaria a sostenere il periodo di esecuzione dei lavori coperti da Ecobonus. (riproduzione riservata)



Via libera al bando per il banchinamento del nuovo terminal

Via libera dell’Autorità di Sistema Portuale al bando di gara per l’aggiudicazione dei lavori di banchinamento della sponda sud del canale Ovest, nell’area Montesyndial di sua proprietà, dove sorgerà un nuovo terminal per navi porta container. Con un apposito decreto l’ente portuale ha provveduto alla nomina della commissione giudicatrice – presieduta dall’ingegnere Andrea Menin – che aggiudicherà l’appalto dei lavori con il criterio dell’offerta economicamente più vantaggiosa per i lavori del primo stralcio del progetto di realizzazione del nuovo terminal. Il primo stralcio di lavori riguarderà, come prevede la delibera dell’Autorità Portuale, il banchinamento della sponda sud del canale industriale Ovest al Porto di Venezia, attraverso la realizzazione di una banchina di 610 metri di lunghezza, con l’arretramento del filo sponda di circa 35 metri ed un’area a terra di circa 170 mila metri quadrati.

La spesa prevista è di 10 milioni e 600 mila euro che comprendono anche interventi per la gestione delle acque meteoriche da mandare al depuratore di Fusina, demolizioni e scotico del terreno. L’area interessata dal terminal Montesyndial è vincolata dalla vigente pianificazione alla realizzazione di interventi di ammoder-

namento funzionale, sicurezza ambientale e potenziamento infrastrutturale – “idonei a garantire lo sviluppo dell’attività portuale-industriale” ed è stata bonificata sulla base della “Variante al progetto di bonifica per l’intera area Montesyndial” autorizzata con decreto due anni fa dal Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. La banchina portuale sul canale Sud in totale sarà lunga ben un chilometro e 400 metri e un’area di 83 ettari, pari a circa dieci campi da calcio accessibile alla strada, dalla ferrovia e dalla laguna che oltre ad ospitare container da caricare o scaricare dalla navi permetterebbe, secondo l’Autorità Portuale, sviluppare anche una “retro banchina” con attività logistiche e di trasformazione leggere di prodotti e imballaggi.

Il progetto dell’Autorità Portuale si candida a diventare il più grande e significativo intervento di recupero di aree industriale dismesse del Petrolchimico dalla industrie chimiche come Montefibre e Syndial (l’ex Enichem, ora Eni Rewind) che producevano, rispettivamente, nylon e acido solforico. Una “rigenerazione” di due ex aree industriali, inquinate e altrimenti destinate all’abbandono a Porto Marghera. —

G.FAV.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO





**I giunti non tengono
 il Mose fa acqua
 Nuova emergenza
 scoperta dai sub**

VITUCCI / A PAGINA 18

Il Mose fa acqua: i giunti non tengono Nuova emergenza scoperta dai sub

Infiltrazioni d'acqua nelle parti che uniscono i cassoni, bulloni ossidati. E il jack-up non può salpare. «Paghino le imprese»

Alberto Vitucci

Acqua dentro i cassoni, bulloni ossidati. E i giunti che non tengono la pressione dell'acqua. I problemi del Mose affiorano anche dopo l'inaugurazione e gli annunci dell'opera ormai giunta alla sua conclusione. Una nuova emergenza è stata segnalata al Consorzio Venezia Nuova al termine di un sopralluogo subacqueo effettuato dai tecnici della ditta Trelleborg. Ispezioni e controlli culminati con un rapporto inviato il 4 agosto scorso dai toni allarmanti.

È stata riscontrata la presenza di acqua tra i giunti Gina e Omega, che garantiscono la tenuta stagna dei cassoni in calcestruzzo sott'acqua, dove sono ancorate le paratoie del Mose. Entra acqua, dunque. E le prove di pressione eseguite a Treporti non hanno dato esito positivo. Si registrano perdite di pressione e infiltrazioni d'acqua. Un problema serio per un'opera che sta sul fondale della laguna. Non basta. Perché il rapporto segnala lavori «non fatti a regola d'arte». Bulloni ossidati, e con lunghezze diverse da quelle di progetto,

Situazione che richiede interventi tecnici approfonditi. E una spesa supplementare per questa manutenzione straordinaria. «Che potrà essere addebitata», segnalano gli amministratori straordinari del Consorzio Venezia



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO

Nuova, «all'impresa che ha realizzato i lavori, cioè la Mantovani.

Il guaio che preoccupa di più è la mancata tenuta della pressione sott'acqua. Ma si scoprono anche particolari che finora nessuno aveva portato alla luce. Come la realizzazione dei giunti con gomma non adeguata e con una conformazione non prevista dal progetto originario. Significa, spiega un tecnico, che potrebbe essere a rischio anche la tenuta e la sicurezza del sistema in particolari condizioni.

Nuova emergenza, dunque. Che si aggiunge ai guai del jack-up, la nave attrezzata da anni parcheggiata nel Bacino grande dell'Arsenale e mai utilizzata per la movimentazione delle paratoie. È costata 52 milioni di euro, più qualche altro milione per farla riparare. Adesso si è deciso di modificarla e di renderla «più corta».

Dopo sei anni dalla fine della costruzione non ha ancora

il collaudo per poter navigare. In compenso presenta vernici scrostate, cilindri danneggiati all'interno che non si possono smontare. Difetti di costruzione che hanno portato i tecnici a lanciare l'ennesimo allarme.

Così mentre la politica discute di come guidare nei prossimi anni la gestione e la manutenzione del Mose ci si dimentica che il Mose non è affatto finito. Ai cento milioni già previsti per riparare i guasti tecnici si aggiungono adesso quelli scoperti negli ultimi giorni.

Era prevedibile per un'opera nata per vivere sott'acqua? Forse sì, euro certi limiti. Gli scandali e la corruzione e i ritardi conseguenti hanno aggravato la situazione. Ma la realtà che gli amministratori straordinari del Consorzio – nominati nel 2014 dall'Anac di Cantone e dal prefetto di Roma dopo gli arresti – hanno scoperto negli ultimi anni parla di lavori

«malfatti», di scarsi controlli e di opere che non sono affatto concluse.

Così il jack-up e la questione della sabbia che si accumula sotto le paratoie quando queste vengono alzate. E' successo anche il giorno dello sbarco in laguna del premier Conte e di mezzo governo. Dopo trent'anni non si è ancora realizzato il sistema per la pulizia sott'acqua. E la sabbia viene rimossa con la bena, sistemi manuali.

Ci sono anche da sostituire valvole e tubazioni rotte. Da modificare la conca di navigazione di Malamocco, costata 360 milioni di euro e inutilizzabile per le navi del porto. E infine da risolvere i contenziosi con le aziende responsabili dei lavori. Una telenovela che va avanti da quasi quarant'anni, da quando nel 1984 lo Stato affidò al monopolista Consorzio Venezia Nuova i lavori in laguna e la costruzione del Mose. Lavori che non sono affatto conclusi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un'immagine delle cerniere del Mose: continuano i problemi di ossidazione e presenza di acqua nei cassoni

Nuova polemica con la rappresentante del ministero Cinzia Zincone
La giustificazione: ci sono regole europee, le dobbiamo rispettare

«Studi, no al monopolio» E il commissario Fiengo non paga la parcella milionaria del Corila

LA POLEMICA

«**A**nche per gli studi sulla laguna si devono fare le gare. Lo prevede la normativa europea. Non ci può essere il monopolio degli studi e delle ricerche. Che comunque non vanno confusi con i servizi e le prestazioni d'opera. Io credo che quel conto non si possa pagare». Giuseppe Fiengo, avvocato dello Stato e amministratore straordinario del Consorzio Venezia Nuova dal 2014, commenta duramente l'invito ricevuto dal provveditore alle Opere pubbliche del Triveneto Cinzia Zincone a liquidare la parcella presentata dal Corila. «Abbiamo dei doveri contabili», dice, «credo sia obbligatorio quando si fanno le grandi opere commissionare degli studi per i riflessi che questa ha sul territorio. Ma ci sono delle regole imposte dalla Corte di Giustizia europea, a cui dobbiamo sottostare».

La polemica è riesplora quando il Corila, il Consorzio di ricerca tra Università che dall'anno 2001 segue i lavori del Mose e del Consorzio Venezia Nuova, ha presentato l'ultima parcella sulle ricerche per il progetto «Venezia

2021, per una laguna regolata». Due milioni e 700 mila euro. In totale dagli anni Duemila le parcelle presentate dal Corila per monitoraggi e studi in laguna ammontano a quasi 19 milioni di euro.

Fiengo ha detto «no». Entrando ancora una volta in rotta di collisione con la rappresentante locale del ministero delle Infrastrutture Cinzia Zincone. Non più tardi di qualche mese fa, l'altra polemica violenta che li aveva contrapposti, stavolta sulle consulenze. L'elenco presentato delle consulenze in epoca Mazzacurati, superiori di dieci volte a quelle attuali, aveva scatenato la polemica.

Adesso si tratta di pagare fatture del Corila. «Lo deve fare senza discutere», ha scritto il provveditore in una lettera dai toni inusuali per un dirigente pubblico. «Ha fatto questo per ostacolare la ricerca. Da adesso gestiremo noi quei pagamenti».

Il Corila è un ente di ricerca presieduto dal professore di Ca' Foscari Antonio Marcomini, da sempre diretto dall'ingegnere Pierpaolo Campostrini. Da pochi mesi ha ottenuto anche un ufficio a palazzo dei Dieci Savi, proprio accanto a quello del provveditore. Campostrini era anche Procuratore di San Marco. Si

è dimesso qualche mese fa dopo le polemiche sul progetto per la difesa della Basilica. «Bloccato» dal commissario del Mose Elisabetta Spitz e dal Provveditorato. E adesso torna all'attacco con il Corila.

Potrebbe esserci per lui anche un posto nella nuova Agenzia per Venezia all'esame del Parlamento. «Il Mose funziona, a dispetto dei profeti di sventura», ha scritto qualche giorno fa. Rivendicando al suo Corila proprio la vigilanza «che ha consentito di realizzare il Mose senza impatti ambientali». Ora il futuro della salvaguardia è all'esame del Parlamento. Il Decreto agosto prevede un'Agenzia a maggioranza romana, guidata dal ministero delle Infrastrutture. Uno «scippo», secondo Comune e Regione. Il testo così non piace nemmeno a molti esperti e al mondo ambientalista. «Non si può esautorare dal controllo della laguna il ministero per Ambiente», dice ad esempio il professor Stefano Boato. Proposte di emendamenti che adesso sono stati depositati. Ma che rischiano di sparire se il governo, come annunciato, metterà la fiducia sull'intero provvedimento. —

ALBERTO VITUCCI



LE CIFRE

2,7 mln

Due milioni e 700 mila euro è il valore dell'ultima parcella presentata sulle ricerche per il progetto "Venezia 2021, per una laguna regolata" dal Corila, il Consorzio di ricerca tra Università che dall'anno 2001 segue i lavori del Mose e del Consorzio Venezia Nuova.

19 mln

A tanto ammontano dagli anni Duemila le parcelle presentate dal Corila per monitoraggi e studi in laguna.

2014

L'anno della grande retata per tangenti e corruzione legati al Mose che portò all'arresto di 35 persone, tra i quali l'ex governatore Giancarlo Galan e l'ex ministro dell'Ambiente Matteoli: è l'anno in cui Giuseppe Fiengo, avvocato dello Stato, è stato nominato amministratore straordinario del Consorzio Venezia Nuova.

Cinzia Zincone

«Le fatture vanno pagate senza discutere. Ha fatto questo per ostacolare la ricerca. Da adesso gestiremo noi quei pagamenti».



Pierpaolo Campostrini

«Il Mose funziona, a dispetto dei profeti di sventura e il Corila ha consentito di realizzare quest'opera senza impatti ambientali».



Giuseppe Fiengo

«Anche per gli studi sulla laguna si devono fare le gare, lo prevede la normativa europea. Non ci può essere monopolio della ricerca».





Dagli anni duemila le parcelle presentate dal Corila per studi in laguna ammontano a 19 milioni

A MIRA E DOLO

Cantieri in tutte le scuole oltre due milioni di spese

Il sindaco Dori garantisce che tutte le opere termineranno per ottobre
«Gli istituti riapriranno regolarmente» Otto classi del liceo Galilei a villa Mocenigo

Alessandro Abbadir / MIRA

È una corsa contro il tempo a Mira e Dolo per permettere la fruizione di scuole materne elementari e medie e asili nido a bimbi e ragazzini, nonostante le disposizioni in materia di contenimento del Covid 19. Nel comune di Mira, il più popoloso della Riviera del Brenta, gli alunni pronti a rientrare sono oltre 2.200. Questa settimana è iniziato il trasloco degli arredamenti nelle scuole per recuperare spazi e con l'inizio della prossima sarà concluso. Il mobilio in eccesso è stato portato al centro comunale e lì sono selezionati i mobili da conferire in discarica.

«Stiamo procedendo spediti», spiega il sindaco di Mira Marco Dori, «per concludere i cantieri. Gli interventi di edilizia leggera che abbiamo fatto durante l'estate in tutte le scuole pubbliche (una quindicina sul territorio) sono il frutto dei sopralluoghi compiuti insieme alle famiglie appena avute le indicazioni sugli spazi dalle direttive ministeriali.

I cantieri saranno conclusi per inizio ottobre».

Resta l'incognita del trasporto scolastico di cui si attendono le linee guida. Tanti cantieri riguardano l'adeguamento di classi all'elementare Ugo Foscolo, dove si sistemano porte e pavimentazioni. Ci saranno sistemazioni di ingressi alla media Leopardi di Mira Taglio, la modifica di infissi alla primaria Leopardi di Mira Porte, la manutenzione agli ingressi alla media Galilei di Gambarare, altri interventi al perimetro della De Amicis di Marano, alla Goldoni di Oriago, alla Morante e alla Alighieri di Oriago, e all'asilo nido comunale, pronto a riaprire l'1 settembre. In questi tre anni il Comune ha investito due milioni di euro per le scuole».

Intanto sono in dirittura d'arrivo i lavori in corso alle medie Petrarca di Borbiago. Il cantiere, iniziato dopo la conclusione dell'anno scolastico, ha visto tanti interventi legati alla messa in sicurezza della palestra e dell'edificio, compresa l'illuminazione a led per ridurre inquinamento e costi in bolletta e la dipintu-

ra della palestra. L'investimento per Borbiago è di 300 mila euro. Alle medie il Provveditorato intanto ha riconosciuto una classe in più: le classi prime salgono da due a tre.

«Presto», continua Dori, «arriverà un ascensore interno per gli studenti con disabilità. Il cantiere della Petrarca è frutto dello stanziamento statale, che per Mira è valso 130 mila euro e che servono per favorire la didattica in presenza».

Intanto anche a Dolo tutto è pronto per la ripartenza. «A settembre», ribadisce l'assessora ai lavori pubblici Giorgia Maschera, «dopo mesi anche gli alunni della scuola Manin rientreranno nella loro sede. Gli arredi verranno adattati secondo le prescrizioni ministeriali volte a ridurre il contagio da Covid, tutte le scuole di ogni ordine. Abbiamo ottenuto fondi per la ristrutturazione della scuola materna L'Isola del Tesoro. L'intervento costerà un milione di euro». Otto classi del liceo Galilei di Dolo infine saranno trasferite a villa Mocenigo a Oriago. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ingresso della scuola media Petrarca di Borbiago

SCORZÈ

Scuola elementare assegnato l'appalto

SCORZÈ

La nuova scuola elementare di via Aosta a Scorzè sarà costruita da alcune ditte padovane. Sono loro le vincitrici del bando di gara indetto dalla stazione unica appaltante della Città metropolitana, che nei giorni scorsi ha aperto le buste. C'è ottimismo in municipio per aprire il cantiere per fine anno. Si tratta dell'associazione temporanea d'impresе (Ati) formata dal Barzon Costruzioni Generali di Ponte San Nicolò, Esa Sistemi Srl della Città del Santo e Bluesteel Srl di Colle Umberto. Hanno presentato una regolare offerta – i documenti sono in ordine – con uno sconto del 14,8%. La base di gara dell'intervento che è solo

la prima delle due fasi previste, era di 4.204.875,75 (Iva esclusa), con 720 giorni di tempo a disposizione per completare l'intervento: in pratica un paio d'anni. Questo riguarderà la costruzione di venti classi, i laboratori e la mensa per portarvi quasi 450 ragazzi dall'attuale vecchia "Guglielmo Marconi". Sarà un edificio a basso consumo. In un secondo momento, invece, seconda toccherà alla costruzione della palestra e all'auditorium. Inoltre nasceranno un'area verde, parcheggio, ma la giunta punta a costruire il prima possibile l'area cosiddetta funzionale, ossia quella dedicata ai bambini, il resto verrà un po' alla volta. —

ALESSANDRO RAGAZZO

Sismabonus, confermata l'asseverazione postuma

CASA

Demolizione e ricostruzione: diagnosi in ritardo ammessa per le zone prima escluse

Giuseppe Latour

Asseverazione collegata al sismabonus: in caso di operazioni di demolizione e ricostruzione può essere presentata anche dopo il permesso di costruire. Sempre che il Comune rientri in una zona sismica dove, in fase di presentazione del progetto, la legge impediva l'accesso alle agevolazioni. La risposta a interpellato n. 281, pubblicata ieri dalle Entrate, ribadisce il principio fissato di recente dalla risoluzione 38/E.

Sotto esame c'è un caso particolare. Si tratta della norma che dà la possibilità di ottenere il sismabonus, attraverso operazioni di demolizione con ricostruzione, a imprese che poi rivendono i loro immobili.

Nel caso sotto esame, la domanda non è stata corredata dall'asseverazione della classe di rischio (requisito essenziale per ottenere lo sconto), perché al momento dell'intervento era ancora in vigore una formulazione della norma che escludeva la zona sismica 2 (nella quale si trova l'immobile) dal perimetro dell'incentivo. La legge del tempo, insomma, limitava lo sconto fiscale, ma poi è cambiata e adesso include anche la zona 2.

L'impresa che ha posto l'interpellato chiede, allora, se in questo ca-

so sia possibile beneficiare della detrazione, nonostante l'asseverazione non sia stata depositata insieme alla richiesta di rilascio del permesso di costruire. Facendo una rilevante eccezione rispetto alla regola ordinaria.

Sul punto qualche settimana fa si era già espressa la risoluzione 38/E. Prima di pubblicarla, l'agenzia delle Entrate aveva consultato il ministero delle Infrastrutture. Secondo il Consiglio superiore dei lavori pubblici, che si è espresso in qualità di organo consultivo del Mit, l'agevolazione si applica «indipendentemente dall'effettuazione degli adempimenti ordinariamente previsti ai fini dell'ottenimento del sismabonus». L'asseverazione può, cioè, essere presentata in un momento successivo. Con un solo limite: deve arrivare entro il rogito con il quale viene ceduto l'immobile oggetto di sconto.

Questo assetto viene confermato dalle Entrate, per «non precludere l'applicazione del beneficio in commento nelle ipotesi in cui l'adempimento in parola non fosse stato effettuato in quanto, in base alle norme vigenti al momento della presentazione della richiesta del titolo abilitativo, gli immobili oggetto degli interventi antisismici non rientravano nell'ambito applicativo dell'agevolazione». L'unica condizione, ancora una volta, è che questa asseverazione sia presentata dall'impresa entro la data di stipula del rogito dell'immobile oggetto degli interventi di riduzione del rischio sismico.

È RIPRODUZIONE RISERVATA

